

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

integratore alimentare

ARISTEIA

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

integratore alimentare

ARISTEIA

Il vescovo Rosario: "L'Eucarestia gli ha fatto compiere il lungo viaggio della vita"

L'addio della Diocesi a don Pino Carà

IL SERVIZIO A CURA DI GIUSEPPE RABITA A PAGINA 5



Da sinistra il Cefpas di Caltanissetta e l'ospedale Umberto I di Enna

DI GIACOMO LISACCHI

Un protocollo d'intesa, sottoscritto il 24 febbraio scorso dal presidente della Kore, Cataldo Salerno, e dall'assessore alla Sanità della Regione Siciliana Ruggero Razza, prevede l'istituzione del quarto Policlinico universitario siciliano ad Enna. Ed è

subito bagarre.

Ad accendere la miccia è Caltanissetta che, secondo quanto afferma il sindaco Dipietro, "ha scatenato un'offensiva su Enna prima con l'emodinamica ed ora con il Policlinico". Un conflitto fomentato dal sindaco nisseno Roberto Gambino, il quale ha chiamato a raccolta sindaci, politici e vescovo

ad unirsi per contrastare quello che lui ritiene uno scippo ai danni dell'ospedale Sant'Elia.

La posizione belligerante di Gambino non trova d'accordo il sindaco Dipietro che invece considera "fondamentale un'alleanza anziché un conflitto tra le due città e più in generale all'interno di quella zona geografica che è l'area centrale del-

la Sicilia, fatta di tradizioni comuni e di prospettive di sviluppo necessariamente congiunte". Basterebbe osservare i finanziamenti - chiosa Dipietro - di cui sono state beneficate, nell'ultimo decennio, le aree metropolitane e compararli con quelli (non) riservati alle aree interne dell'Isola per comprendere quale dovrebbe essere la prospettiva entro la quale Enna e Caltanissetta devono muoversi per evitare che le disuguaglianze di reddito e di opportunità anche all'interno della Regione crescano in danno della nostra collettività in luogo di diminuire. Invero, qualcosa negli ul-

timi anni è stato fatto ed i finanziamenti di Agenda Urbana ne sono il frutto e confermano che la strada da seguire è quella della collaborazione in una visione comune di crescita sociale ed economica.

Di quella strada l'Università Kore - sottolinea Dipietro - può essere un pezzo importante ed il tema però non è dove fare il Policlinico, ed in questo la questione mi pare una falsa, perché il Policlinico non può che farsi, intanto, dove l'Università è nata ed ha sede: cioè ad Enna.

CONTINUA A PAG. 3

"Ho accolto gli ucraini, ora serve una casa per loro"

DI LUCA FERRARA RANIERI

Un dirigente bancario piazzese accoglie con la moglie due donne ed un bambino ucraini, scampati ai bombardamenti russi. E lancia un messaggio di meravigliosa solidarietà. "Io ho quel che ho donato". Citando una bellissima frase di D'Annunzio, Maurizio Aulico, bancario e galantuomo d'altri tempi, ha allargato casa. Da una settimana le porte della sua abitazione si sono schiuse per tre donne ucraine fuggite, rocambolescamente, dalla città di Zaporizhzhia, molto nota alle tristi cronache belliche degli ultimi

giorni. Due donne, mamma e figlia, di 66 anni e 34 anni, con un bambino di 7 anni, sono arrivate a Piazza lo scorso 13 marzo, fuggendo dalla guerra. Tre trolley di fortuna, l'abbraccio tra le lacrime al marito ed ai propri cari rimasti in Ucraina e poi il viaggio della speranza e del futuro. Racconta Maurizio: "Siamo tutti a casa mia. Ho trasformato una tragedia in una grande famiglia allargata, cucino e preparo per tre donne, diciamo che sono un uomo fortunato - scherza al telefono il dirigente bancario. Sono amiche di mia moglie, anch'essa ucraina ma in Italia da anni, collaboratrice di uno show room dell'outlet di Dittaino, cerchiamo un

piccolo appartamento arredato e fruibile, per dar loro una giusta e dignitosa sistemazione. Possono pagare un canone adeguato alla situazione, continua Maurizio, non chiedono trattamenti privilegiati ma soltanto pacifica accoglienza e serenità. "Quindi, Piazza Armerina apre le sue porte, con le proprie semplici e meravigliose risorse umane, alle donne ucraine che fuggono dai massacri e dagli stupri di massa, come denunciato dalle associazioni umanitarie e dai media nazionali. Sul pagamento del canone garantisco io - chiosa sorridendo Maurizio - che ci fornisce il proprio cellulare per ogni contatto, il 334 3552163".

◆ RUBRICA

Viaggio con la linguista Daria Motta alla ricerca dell'etimologia della parola "Pasqua"

A PAGINA 4

Editoriale

La causa della pace ha bisogno di soggetti coesi e credibili

METTERE BENE IN CHIARO CHI È L'AGGRESSORE E CHI L'AGGREDITO NON VUOL DIRE INDOSSARE L'ELMETTO MA PARLARE UN LINGUAGGIO DI VERITÀ



DI STEFANO DE MARTIS

Tra pochi giorni si concluderà lo stato d'emergenza legato alla diffusione del Covid. Il governo ha già varato il piano di progressivo allentamento delle restrizioni. Anche se la pandemia è ancora in grado di fare danni e quindi bisognerà monitorarne l'andamento con particolare attenzione almeno per tutto il mese

di aprile, si tratta di un appuntamento lungamente atteso e desiderato. Il comprensibile sollievo che questo passaggio porta con sé si scontra però con l'angoscia e l'orrore suscitati anche nel nostro Paese dalla terribile guerra d'invasione scatenata dalla Russia in Ucraina, con conseguenze umanitarie devastanti e profonde ripercussioni economiche. Al livello del sentire collettivo è come se si fosse passati da un'emergenza a un'altra senza soluzione di continuità. Anche se nei momenti più acuti della crisi da Covid è stata spesso

evocata la dimensione bellica, fare paragoni tra la pandemia e la guerra è evidentemente improponibile. Può diventare persino "odioso" (è il termine utilizzato dal premier Draghi) se lo si fa per motivi strumentali, come nel caso dell'attacco all'Italia e al nostro ministro della Difesa da parte di un diplomatico russo. L'unica analogia possibile, pur con i distinguo necessari, è nella risposta che ogni emergenza richiede, a tutti i livelli, cominciando da quello istituzionale e politico. Senso di responsabilità e spirito unitario - auspicabili in ogni

contesto - diventano un dovere stringente quando ci si trova a fronteggiare un pericolo potenzialmente distruttivo e si richiede un impegno straordinario di solidarietà. Essi rappresentano anche i presupposti per un ruolo significativo dell'Italia nel drammatico scenario internazionale di queste settimane. La causa della pace ha bisogno di soggetti coesi e credibili, che sappiano cogliere anche il minimo spiraglio utile e allo stesso tempo non offrano sponde con atteggiamenti ambigui o peggio ancora conniventi. Mettere bene in chiaro chi è l'aggressore e chi l'agredito non vuol dire indossare l'elmetto ma parlare un linguaggio di verità. Il punto di riferimento comune non può che essere l'articolo 11 della Costituzione, che va letto tutto insieme: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa

alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". E' un unico comma, in cui il solenne "ripudio" della guerra come strumento di aggressione e di risoluzione delle controversie non si esaurisce in una mera rinuncia ma risulta strettamente legato alla possibilità di limitare la "sovranità" a vantaggio di "organizzazioni internazionali" che perseguano attivamente l'obiettivo di assicurare "la pace e la giustizia". Sembra quasi di sentire il profeta: opus iustitiae pax...

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

Giornate FAI In visita per i tesori nascosti

C'è anche la Diocesi di Piazza Armerina con le città di Gela e Piazza Armerina sotto i riflettori delle Giornate Fai di primavera. Nella città dei mosaici si conclude oggi per visitatori la visita alla chiesa dell'Itria. La scelta di aprire le porte della parrocchia mira a far conoscere il suo ricco patrimonio poiché è una chiesa sconosciuta alle nuove generazioni della città a causa dei lunghi anni della sua chiusura causata dal crollo di una parte imponente dell'abside. Finalmente restituita da poco alla città, dopo un importante restauro, con questa apertura alleviare il dolore per una ferita molto profonda nella religiosità degli abitanti del quartiere.

Le visite, anche in inglese, spagnolo e francese, sono a cura di apprendisti Ciceroni degli Istituti di Istruzione superiore "Majorana-Cascino", "Leonardo da Vinci" di Piazza Armerina che hanno seguito il progetto grazie alle docenti Angela Marotta e Roberta Marino.

A Gela invece viene proposta un'es-

clusiva passeggiata che partirà dalla scoperta della chiesa del Carmine di Piazza Roma, fino al polmone verde della Villa comunale dove, tra viali ombrosi e brezza marina, sarà possibile conoscere specie botaniche antiche (aralia reticolata, laurus nobilis, robinia bianca, jacaranda) e superbe come l'erythra falcata, il ficus nitida retusa, la yucca elephantipes oltre che piante esotiche come la strelitzia regina, il paparo comune, l'hibiscus mutabilis, il crinum.

Nell'ottica di valorizzazione di un'area cittadina dalle grandi potenzialità ambientali, posta a cerniera tra il centro storico federiciano e il mare, la parte finale della visita riguarda la spiegazione di un nascente progetto di rigenerazione urbana dell'adiacente "Orto Pasqualello" che prevederà il recupero di un anfiteatro, la creazione di percorsi pedonali e ciclabili, la ricostituzione della biodiversità e della salvaguardia delle specie arboree del luogo nonché la creazione di terraz-

zamenti volti alla coltivazione di orti privati, di fontane e giochi d'acqua.

La guida è affidata a Caterina Ingoglia, docente di Metodologia della ricerca archeologica che tiene una lectio eccezionale sul ruolo dell'Orto Pasqualello durante l'età greca e sui reperti che i pochi scavi condotti, tra cui le tombe scoperte dagli archeologi Paolo Orsi e Piero Orlandini nell'area dell'attuale villa comunale, hanno restituito. Per l'occasione, la giunta Greco ha avviato una pulizia straordinaria dei siti. Sempre, a Gela, parte il progetto di cicloturismo come scoperta del territorio e accesso lento al mondo che ci circonda. In bici, gruppi organizzati attraversano le strade che solcano la Piana di Gela, i manufatti dell'uomo, le espressioni della natura per giungere nel luogo simbolo della liberazione dal nazifascismo.

Un percorso facile oltre i confini della città per trovarsi dentro spazi che l'automobile non permette di vivere, nel cuore della primavera sicula.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Famiglia, "osservata speciale"

La famiglia è lo strumento centrale per rafforzare la coesione e contrastare quei fenomeni dovuti all'emergenza Covid che hanno acuito la disgregazione e gli episodi di fragilità, in particolare dei minori. L'Osservatorio potrà dare un contributo importante, assieme alle Istituzioni preposte, per intervenire, da un lato, a sostegno e difesa dei nuclei familiari in condizioni di bisogno, puntando a una migliore qualità della vita; dall'altro, per promuovere una cultura di comunità solidale.

Esiste un istituto indipendente denominato: "Osservatorio permanente sulle famiglie", la Regione ha deciso di riattivarlo e, dalle parole dell'assessore alla famiglia Antonio Scavone, pare si riparta con il piede giusto, almeno questa è la speranza affinché non sia solo un proclama pre-elettorale. Le intenzioni sono buone, secondo Scavone: "...l'obiettivo è mettere a punto interventi innovativi per facilitare la conciliazione vita - lavoro in favore delle giovani coppie, e soprattutto delle donne lavoratrici. L'organismo, inoltre, sarà coinvolto anche nella definizione di una nuova politica di contrasto alla denatalità".

L'Osservatorio, presieduto dall'assessore regionale alla Famiglia, è composto dai rappresentanti del Forum delle associazioni familiari della Sicilia, dell'Unesa, delle associazioni "Pater Familias" e "Di Sana Pianta", delle quattro Università siciliane, dell'Ance, di Asael Sicilia, dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl, di Confindustria Sicilia, di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato e Cna Sicilia. Ne fanno parte anche il Consigliere regionale di parità e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, i referenti dei dipartimenti regionali della Famiglia e delle Politiche sociali, delle Autonomie locali, delle Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico e del Lavoro. Nello specifico, i compiti di questo organismo, regolati dall'art. 18 della legge regionale 10/2003, sono i seguenti: studiare e analizzare le situazioni di disagio, di devianza, di violenza, di monoparentalità, quelle derivanti dal rapporto tra responsabilità familiari, impegni lavorativi e accesso ai servizi socio-educativo-assistenziali; valutare l'efficacia degli interventi in favore delle famiglie realizzati dalla Regione, dagli Enti locali, da altri enti, pubblici e privati, da gruppi e associazioni; presentare agli organi regionali proposte sulla politica a sostegno della famiglia; esprimere pareri in ordine ai provvedimenti concernenti gli strumenti regionali di programmazione sociale e sanitaria che abbiano interesse per la famiglia.

La legge regionale n. 47/2012 ha inoltre previsto che l'Osservatorio collabori costantemente con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza per presentare al governo regionale una relazione annuale sulla condizione dei minori, sullo stato dei servizi esistenti, sulle risorse utilizzate, sulle attività svolte, sui risultati raggiunti e sulle attività programmate. Inoltre, l'organismo collabora con il gruppo interistituzionale contro la pedofilia e pedopornografia minorile". Gli ingredienti per fare un buon lavoro a favore delle famiglie siciliane ci sono tutti, attendiamo i risultati degli attori che siedono attorno al tavolo dell'osservatorio!

info@scinaro.it

I Mosaici di Piazza, patrimonio mondiale da 25 anni

Nozze d'argento UNESCO in arrivo per il sito della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Nel 2022 infatti cadrà il 25° anniversario dell'iscrizione del sito alla WHL e da Legambiente arriva lo sprone ad avviare immediatamente la macchina organizzativa delle celebrazioni. "Sono 2 i siti siciliani che sono stati dichiarati patrimonio UNESCO a dicembre del 1997: l'area archeologica di Agrigento e, appunto, la Villa romana del Casale: fra l'altro i primi 2 siti dell'isola - dichiara Paola Di Vita, presidente del circolo Legambiente di Piazza Armerina". 25 anni sono un compleanno importante e Legambiente propone, ricordando che in città è stato celebrato solo il decennale UNESCO, che l'anniversario, proprio per l'importanza del riconoscimento, venga istituzionalizzato, realizzando ogni anno, un program-



ma di iniziative ed eventi culturali ad hoc.

"Abbiamo inviato una lettera aperta - continua la presidente Di Vita - al direttore del parco e al sindaco della città richiamando la loro attenzione sulla necessità che per il venticinquennale si predisponga un programma di respiro nazionale che venga reso pubblico con mesi, e non giorni, di anticipo, perché possa co-

stituire anche occasione di promozione turistica della città e del suo territorio. Un programma costruito con e per il territorio, considerato anche l'impegno che la società civile ha profuso, dal 1997 ad oggi, per il nostro patrimonio monumentale ed archeologico.

Altri comuni hanno promosso addirittura delle manifestazioni di interesse ad hoc per coinvolgere la

comunità di riferimento. È opportuno quindi che, nell'era della Convenzione di Faro e della partecipazione sancita dall'UNESCO, anche la Villa e la città si muovano per tempo, conclude Legambiente, perché se i tempi burocratici sono quelli della stampa dei biglietti cumulativi possiamo passare direttamente all'organizzazione del trentennale".

Ed infine Legambiente richiama l'attenzione dell'amministrazione cittadina e del parco sulla necessità di partecipare all'Avviso del Ministero del Turismo per l'individuazione di progetti volti alla valorizzazione dei Comuni a vocazione turistico-culturale nei cui territori sono ubicati siti riconosciuti dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, pubblicato proprio qualche giorno fa, con un progetto che guardi prima di tutto al territorio del parco.

Una rapina in ZTL accende le polemiche a Gela

Una rapina a Gela ai danni di un negozio di abbigliamento che insiste in un perimetro Ztl del centro storico, riaccende il dibattito sulla necessità o meno di chiudere al traffico alcune aree della città. Da un lato la commerciante Ivana Donegani che nel denunciare il "deserto totale" in centro sottolinea come "l'assenza di traffico veicolare in un momento così triste acuisce ovviamente il problema.

Questo è accaduto, mi sembra evidente - scrive - per effetto dello stato di disinteresse totale della classe politica, l'attuale così come tutte le altre precedenti, che non si pone nemmeno il problema di rendere più sicuro il centro storico, provando a ripopolarlo, magari revocando la Ztl almeno sino alla fine dello stato di emergenza Covid".

Pronta la replica di Simone Morgana della Fiab, la Federazione italiana Amici della bicicletta, da sempre promotore e convinto sostenitore della limitazione al traffico urbano e dell'uso di mezzi pubblici e non inquinanti. "Non è fondato, in alcun modo, l'accostamento fra una Zona a traffico limitato e l'incremento della criminalità. Un accostamento che non deve e non può essere fatto - tuona - il vero problema è che il così tanto richiamato ripopolamento del centro storico non avverrà di certo aprendo ad orde

di autovetture che intasano le strade, sottraendo spazio alle persone. Già in passato questo tentativo è stato fatto, e la sospensione della ZTL, oltre a trasformare il centro storico in un ingorgo costante (da noi denunciato), non portò certo effetti di ripopolamento". Poi l'ennesimo appello alla politica certo che "una singola ztl non è la soluzione, ma solo un passo verso la creazione di un modello di mobilità che porti a diminuire gli spostamenti in auto e a restituire lo spazio pubblico alle persone".

"Quello che oggi va richiesto - continua - non è l'eliminazione dell'unica ztl, ma l'applicazione di politiche di questo tipo. L'abbandono del centro storico nasce proprio dal fatto che non si è cercato nel tempo di incentivare forme di mobilità che siano alternative all'auto, per esempio favorendo il funzionamento di parcheggi limitrofi o periferici e bloccando l'accesso delle auto verso il centro storico. Sarebbe opportuno rivedere le modalità di gestione veicolare sulle arterie che vanno verso il centro storico e sviluppare un dialogo con l'azienda competente per il trasporto pubblico. Vogliamo tutti chiosa - costruire una città migliore, ma di certo non si può farlo pensando di tornare a pratiche di mobilità ormai desuete e ovunque condannate e superate".

Zone scolastiche

La Fiab di Gela ha aderito alla campagna "Tutti a scuola a piedi o in bicicletta". Una richiesta alle amministrazioni, affinché procedano con chiari interventi che favoriscano la mobilità alternativa all'automobile privata è stata lanciata in occasione della giornata, quindi un invito ai dirigenti scolastici, perché involino famiglie e studenti a raggiungere gli istituti lasciando l'auto a casa o, comunque, a distanza dalle scuole. La Fiab per l'occasione si è rivolta ai genitori affinché si impegnino, insieme ai loro figli, a muoversi con mezzi sostenibili e a liberare gli istituti scolastici dallo strangolamento delle automobili. "Non è una scelta impossibile, ma un gesto concreto, che anche solo per una settimana possiamo provare a fare", ha detto Simone Morgana. "Un modo per riattivare le zone scolastiche già esistenti e realizzarne di nuove - conclude -. Si possono fare molte cose in maniera semplice e non per forza organizzata. Perché il cambiamento può e deve partire da ognuno di noi".

Pubblicato il XVI bando "Francesco Ferreri"

Presentata sedicesima edizione del concorso artistico-letterario "Francesco Ferreri", promosso dall'Istituto Comprensivo "Europa" di Barrafranca con il patrocinio comunale ed in collaborazione con la Diocesi di Piazza Armerina e l'associazione di promozione sociale "Sedevolanti".

Al concorso possono partecipare tutti gli alunni delle classi quarte e quinte delle scuole primarie, gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado dei Comuni delle province di Enna e Caltanissetta con lavori di classe, di gruppo o di singoli. Gli elaborati sui temi "Le meraviglie della natura" e "Un mondo da costruire" dovranno essere presentati entro il 13 maggio. Per consultare i dettagli del regolamento sarà possibile visitare il sito internet dell'IC Europa.

Asp Enna Dono di dispositivi medici in Ucraina

L'Asp di Enna ha donato una fornitura di dispositivi medici all'associazione "Don Bosco 2000" per la missione SOS Ucraina di Medyca. Il materiale è stato fornito dalla Farmacia dell'Ospedale Umberto I di Enna, L'Associazione è da sempre impegnata in interventi di sostegno alle popolazioni in difficoltà, con missioni ora nell'Est dell'Europa. Il convoglio partito dalla Sicilia ha consegnato il carico ai responsabili della missione

Il gruppo consiliare "Una buona idea" interviene sulla possibilità di realizzare la "Tangenziale Gela"

Evitare l'isolamento e rilanciare il commercio

DI LILIANA BLANCO

Una lettura alternativa quella del gruppo "Una buona idea" sulla realizzazione della "Tangenziale Gela" che va dalla Ss626 fino alla Ss117. L'infrastruttura se per un verso potrebbe portare il beneficio di trasferire il traffico pesante fuori dalle strade cittadine di Gela ed in particolare dalla via Venezia con vantaggi in termini di sicurezza e salute, potrebbe riservare sorprese inaspettate. "Se non si interviene con un immediato progetto di ammodernamento delle strade secondarie - dicono gli esponenti di 'Una buona idea' - tramite la realizzazione di uno svincolo dedicato dalla 'Tangenziale Gela' verso il centro città, si rischia l'isolamento di Gela, in un processo a quel punto impossibile da arrestare di vera e propria emarginazione sociale. Il pericolo e il rischio vanno pertanto scongiurati poiché a

cascata, travolgerebbe tutta la società civile.

Nel periodo pre covid i flussi di presenza registrati nelle nostre aree archeologiche e nelle aree del museo si attestavano intorno alle 16 mila per anno. Il numero era certamente destinato ad aumentare anche a fronte dei lavori di ammodernamento del Museo Archeologico, della nuova campagna di scavi presso le Mura di Caposoprano e della realizzazione del 'Museo della Nave'; a ciò si aggiunga ovviamente il cosiddetto 'turismo itinerante' o 'mordi e fuggi' le cui registrazioni si attestano intorno al milione di presenze l'anno. Non si può non rilevare - ancora gli esponenti politici - che quanto appena detto rischierebbe di scomparire proprio con la realizzazione della Tangenziale, poiché i flussi turistici della zona del trapanese ed agrigentino, utilizzerebbero la stessa come bypass per arrivare nelle zone di

Piazza Armerina, Caltagirone, Catania e Ragusa, compresi i rispettivi aeroporti (Catania e Comiso) a tutto danno di Gela da ogni punto di vista. Quel che paradossalmente si creerebbe quindi, pur chiaramente senza volerlo è una 'Tangenziale Gela' che però, pregiudicherebbe proprio questo territorio favorendo invece altri". Queste sono le preoccupazioni che hanno indotto i gruppi consiliari di "Una buona idea" ed "Impegno Comune" a chiedere a Greco "un intervento forte e deciso nei confronti del direttore Anas Sicilia per l'ammodernamento della Gela-Licata e Gela-Comiso da inserire nella prossima programmazione". "Solo così riusciremo - concludono - ad evitare l'isolamento e rilanciare il flusso turistico e commerciale del nostro territorio scongiurando il pericolo paradossale che una nuova Tangenziale ci renda invisibili e pertanto, ci procuri danno".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
QUARTO POLICLINICO
CHE BAGARRE!

Enna ha tutte le strutture, anche logistiche per ospitare un Policlinico, a partire dai locali del nuovo Ospedale cittadino, seguendo con quelli del vecchio Ospedale in gran parte inutilizzato e non escludendo neanche la struttura dell'ex CISS che non trova ancora adeguato utilizzo. La crescita della Facoltà di Medicina non mancherà poi di offrire anche a territori più ampi di quello cittadino, opportunità che possono essere date da quella logica di "Policlinico diffuso" che lo stesso assessore Razza ha indicato nella giornata di martedì scorso. In quest'ottica concordo sull'opportunità di allargare il ragionamento attraverso la convocazione, congiuntamente con il sindaco di Caltanissetta, di una riunione di tutti i sindaci delle due ex provincie e di tutti quei comuni che si riconoscono all'interno dei confini geografici del centro Sicilia, per elaborare insieme a tutti gli altri attori sociali un ambizioso progetto di sviluppo delle nostre comunità che sappia cogliere la straordinaria opportunità delle risorse del Pnrr in una logica, non di contrapposizione, ma unitaria e solidaristica di quelle piccole comunità che, magari per esiguità di risorse professionali e materiali, rischiano di rimanere escluse dal flusso economico che l'Europa ci ha messo a disposizione. Ma la posizione dell'assessore alla Sanità Razza, che nel giro di qualche giorno, è passata da un impegno sottoscritto per l'istituzione del Policlinico universitario a Enna a quella di un Policlinico diffuso a Caltanissetta ha creato un forte risentimento negli ambienti istituzionali ennesi. Non si può condurre l'assessorato regionale della Salute con il pilota automatico in cui la guida viene affidata a un assessore che non ha una ferma autonomia decisionale. E su questo punto che è necessario un confronto serio con tutto il Governo regionale,

senza assistere a scenette che sarebbero comiche se non riguardassero il futuro di due facoltà di medicina di Enna. Il sindaco di Caltanissetta Roberto Gambino, a proposito di un policlinico diffuso ha diramato una nota dove si dice: "Caltanissetta al centro della Sicilia e centro meridionale con il policlinico universitario diffuso. Questa è una novità importante per tutti noi, arriva il policlinico universitario nella nostra città. Ieri (martedì 22 ndr) ho presieduto la Conferenza dei Sindaci, alla presenza del vescovo Mario Rusotto e dell'assessore Razza, al fine di chiarire le voci che davano per già istituito un policlinico universitario ad Enna. Il chiarimento è arrivato dalla voce dell'assessore Razza, che ha affermato che per l'istituzione di un policlinico è necessaria l'approvazione di una legge regionale e ciò non è avvenuto, ha inoltre affermato che la strada da seguire è quella del policlinico diffuso a servizio dell'area vasta della Sicilia centro meridionale, che interessa le provincie di Caltanissetta, Agrigento ed Enna. Ritengo che il risultato raggiunto sia straordinario come straordinaria è la possibilità di fare squadra tutti insieme per il raggiungimento di un risultato sino a ieri insperato. Questo mi rende orgoglioso visto che la nostra città vanta un ospedale DEA di secondo livello, il Cefpas e il corso di laurea di medicina e chirurgia dell'Università di Palermo operante sul nostro territorio da ben 25 anni, in questo contesto il policlinico diffuso e condiviso con Enna ed Agrigento va a completare l'offerta sanitaria e l'offerta formativa. La Caltanissetta che vogliamo guarda al futuro, nei prossimi giorni l'assessore Razza convocherà il tavolo tecnico per dare inizio concretamente al progetto. Il policlinico diventerà realtà se tutti quanti daremo il nostro contributo per realizzarlo".

Campagne a secco, agricoltura a rischio

"Problemi su problemi per il comparto agricolo del nostro territorio. Come se non bastasse la disastrosa situazione degli invasi, ancora in attesa di interventi risolutivi da parte della Regione, ci si mette ora anche un guasto alla condotta idrica a peggiorare il quadro e a lasciare a secco campagne e carciofeti". Lo afferma il sindaco di Gela Lucio Greco che ricorda come, per decenni, a Palermo nessuno si sia preoccupato di pianificare e mettere mano alle necessarie opere di manutenzione delle dighe, che ora hanno bisogno di lavori molto più importanti per tornare operative e rispondenti alle esigenze di un settore economico vitale.

"Da oltre una settimana, carciofeti e serre della piana di Gela, al netto delle acque derivanti dalle piogge, sono a

secco. I produttori - prosegue Greco - stanno facendo quello che possono, attingendo alle proprie riserve, ma è chiaro che non è una situazione che può durare a lungo. Sono stremati, e i danni alle aziende sono veramente consistenti. Come amministrazione, da tempo abbiamo avviato una fitta interlocuzione con il dipartimento regionale competente, diretto dall'ing. Calogero Foti. Abbiamo accolto a Gela anche l'assessore regionale Daniela Baglieri, strappandole promesse importanti, ma fatti ancora non ne abbiamo visti. La situazione, nel frattempo, non può che aggravarsi, per cui ci appelliamo ancora una volta alla Regione, affinché programmi e avvii gli interventi di sua competenza e risollevi le sorti del comparto".

Maria, la pioniera della Protezione Civile non c'è più

DI LILIANA BLANCO

Le morti istantanee non si contano più. Gela è sotto choc. Persone molto conosciute in città che passeggiano per le strade principali salutano questo e quel compaesano che, dall'oggi al



Maria Granvillano abbracciata al marito Giacomo Ferrera

improvviso ha avvertito un male. Ha aperto il balcone ed ha chiesto aiuto, ha chiamato anche il servizio sanitario avendo capito che non si trattava di un malessere qualunque. Ma non ha avuto il tempo per nulla. È caduta in terra. Morta.

Maria Granvillano, la pioniera, insieme al marito Giacomo, della Protezione civile a Gela. I vicini hanno chiamato i soccorsi. Hanno provato a bussare ma Maria non rispondeva più.

La notizia si è diffusa rapidamente in centro storico perché Maria era

molto conosciuta per il suo impegno sociale e per il suo carattere versatile. "Da quando si era sottoposto alla terza dose di vaccino aveva accusato malesseri - raccontano gli amici - si trascinava, non aveva forze".

Era sorella di Antonio, presidente dell'Adas per molti anni e candidato a sindaco alle elezioni amministrative del 94 e vedova di Giacomo Ferrera. Con lui aveva fondato in città la prima cellula di Protezione civile negli anni 2000; da quando il marito è mancato, ogni anno, con la collaborazione della Procvivis di Luca Cattuti, organizzava manifestazioni di commemorazione.

Aveva 69 anni compiuti il mese scorso.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Quando fare un esame delle feci

La coprocultura, o coltura delle feci, può essere richiesta dal medico quando una persona lamenta disturbi (sintomi) quali diarrea, crampi addominali, nausea e/o vomito gravi o che durano per più giorni. La coprocultura serve a identificare la presenza, all'interno dell'intestino, di microrganismi diversi da quelli normalmente presenti (flora batterica) perché in grado di provocare una malattia (germi patogeni). Per eseguire l'esame è richiesto un campione di feci fresco portato in laboratorio entro 2 ore dalla raccolta e non è necessaria alcuna preparazione particolare. Le cause

di infezione gastrointestinale sono molte e non solo causate da batteri: la coprocultura, quindi, può essere richiesta in combinazione con altre analisi per esaminare contemporaneamente virus, batteri, funghi (miceti) e parassiti, comuni cause di infezioni gastrointestinali. I batteri responsabili delle malattie (batteri patogeni) possono essere introdotti nel nostro organismo attraverso il consumo di cibo o bevande contaminate. Anche i viaggi, particolarmente se effettuati nelle nazioni in via di sviluppo, possono aumentare il rischio di essere colpiti da infezioni gastrointestinali. Alcuni batteri, che vivono in equilibrio con l'organismo degli abitanti locali e non causano loro malattie,

possono determinare disturbi gastrointestinali violenti nell'organismo del turista. Con l'avanzare della scienza è stato possibile utilizzare l'esame di feci anche per esaminare e studiare i ceppi della flora batterica che popolano l'intestino e osservare la prevalenza di alcuni di essi in particolari situazioni come ad esempio il tumore del colon-retto o nei processi infiammatori o malattie croniche quali ad esempio la malattia di Crohn. E possibile tramite lo studio della flora batterica anticipare l'informazione prima che il tumore si sviluppi. Da un esame delle feci è anche possibile accertarsi sulla presenza di sangue, chiamato occulto perché sfugge all'osservazione visiva. Si defini-

sce "sangue occulto" una perdita di sangue nelle feci tanto esigua da non essere visibile a occhio nudo ma apprezzabile soltanto mediante analisi specifiche di laboratorio. Nell'adulto, la presenza di sangue occulto nelle feci rappresenta spesso il primo e talvolta l'unico segnale precoce della presenza di una malattia tumorale nel colon. Nel bambino questa evenienza è molto più rara e prevalgono altre malattie come causa di sangue occulto. Nel bambino, la ricerca del sangue occulto nelle feci può rendersi necessaria:

- Quando si sospetta una perdita di sangue dall'intestino per ragadi e lesioni anali, esofagite, gastrite o ulcera gastrica, corpi estranei, ingestione di caustici, anomalie vascolari,

poliposi giovanile;

- Quando si sospetta un'allergia alimentare;
- Nel sospetto di occlusione intestinale;
- Nel sospetto di una malattia infiammatoria cronica intestinale come il morbo di Crohn o la rettocolite ulcerosa;
- Nella porpora di Schonlein-Henoch

Infine è possibile tramite l'esame fisico (colore, consistenza, odore) di feci del bambino conoscere lo stato di assorbimento e digestione dei nutrienti soprattutto dei grassi (con il calcolo dell'indice di Zoia), il grado di nutrizione e conoscere la funzionalità dei villi intestinali o dei succhi epato-pancreatici.

DI ROSARIO COLIANNI



Nel XXX anniversario della Giornata sacerdotale regionale mariana i preti di Sicilia a Roma da Francesco

Con Maria, per una Chiesa della vicinanza



I vescovi e i presbiteri delle Chiese di Sicilia avremo la gioia, nei giorni 7 – 9 giugno 2022, di realizzare un pellegrinaggio a Roma in occasione del XXX anniversario della Giornata Sacerdotale Regionale Mariana. Ritrovarsi insieme per vivere momenti di fraternità e di spiritualità è sempre un'occasione propizia per crescere nella comunione presbiterale. Così mons. Guglielmo Giombanco, vescovo di Patti e delegato CESi per il Clero, in un messaggio ai presbiteri diffuso anche attraverso un depliant che spiega il senso profondo dell'evento che prevede anche l'udienza privata con Papa Francesco e che fornisce anche le informazioni utili alla partenza.

Nello specifico chi vorrà partecipare potrà scegliere tra due proposte, una con formula all inclusive – con volo aereo, pernottamento, pasti, trasferimenti, tassa di soggiorno e assicurazione medica –, e un'altra che prevede gli stessi

servizi ma senza volo aereo.

«In entrambi i casi le prenotazioni dovranno essere effettuate entro il 30 aprile prossimo attraverso il Consiglio presbiterale della propria diocesi.

Il tema del pellegrinaggio dei presbiteri di Sicilia è «Con Maria per una "Chiesa della vicinanza"»: «Alla scuola di Maria, che ha vissuto accanto al Figlio Gesù – prosegue mons. Giombanco – vogliamo imparare la vicinanza del cuore per camminare insieme sulle strade dell'amore».

Ancora nel depliant è spiegato che il pellegrinaggio si inserisce nel «cammino sinodale» delle Chiese siciliane e, in sintonia con esso, deve essere vissuto «in atteggiamento di ascolto e di dialogo per narrare, con semplicità e naturalezza, le nostre esperienze umane, spirituali e pastorali». La Giornata sacerdotale re-

gionale Marina sarà anche occasione «per esprimere al Signore la gratitudine per la chiamata al sacerdozio e per i doni che elargisce alla Chiesa attraverso il nostro servizio ministeriale».

Il depliant del Pellegrinaggio a Roma per XXX Giornata Sacerdotale Regionale Mariana è possibile scaricarlo su www.diocesipiazza.it



Sacerdoti nati nel mese di aprile

Don Deogratias Kakule Patanguli 2-4-1961
Don Luigi Bocchieri 5-4-1990
Don Filippo Salamone 9-4-1976
Don Giuseppe Giuliana 16-4-1937
Don Massimo Ingegnoso 19-4-1978
Don Giorgio Cilindrello 23-4-1960
Mons. Giovanni Bongiovanni 24-4-1943
Don Valerio Sgroi 26-4-1988
Don Angelo D'Amico 28-4-1948
Don Daniele Neschisi 30-4-1983
Don Salvatore Nicolosi 30-4-1942

Sacerdoti ordinati nel mese di aprile

Don Emiliano Di Menza 2-4-2005
Don Giovanni Tandurella 2-4-2005
Don Salvatore Rindone 13-4-2013
Don Giuseppe Rugolo 13-4-2013
Don Benedetto Mallia 14-4-2007
Don Giuseppe Siracusa 14-4-2007
Don Dario Pavone 18-4-2009
Don Filippo Puzzo 18-4-2009
Don Angelo Ventura 18-4-2009
Don Giacinto Gioacchino Magro 19-4-2008
Don Pasquale Emilio Scicolone 25-4-1992
Don Michelin Avisoa 26-4-2015
Mons. Luigi Roberto Cona 28-4-1990



Una preghiera IN SUFRAGIO

Sacerdoti deceduti nei giorni di aprile

Alessi Vincenzo, Mazzarino + 23-4-2015
Balsamo Vincenzo, Valguarnera + 26-4-1994
La Bella Salvatore, Mazzarino + 24-4-1995
Parisi Rosario, Niscemi + 3-4-2003
Siciliano Giuseppe, Pietraperzia + 9-4-2010
Testa Giovanni, Aidone + 25-4-2000
Diacono Goldini Rocco, Gela + 21-4-2009

Giubileo sacerdotale per il salesiano don Biagio

DI DELEINA BUTERA

Grande festa a Riesi per i cinquant'anni di sacerdozio di don Biagio Lazzara dei salesiani di don Bosco. Era il 22 marzo del 1972 quando venne ordinato sacerdote a Messina nell'Istituto Teologico San Tommaso. Tanti fedeli hanno preso parte il 22 marzo scorso nella chiesa Maria Santissima del Rosario, alla celebrazione della santa messa del cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco, molto amato dalla comunità locale. Una cerimonia partecipata e intensa, officiata da don Biagio Lazzara e dal confratello salesiano don Biagio Amata, in passato docente universitario, che durante l'omelia ha definito il



piccolo ed a parlare con tutti". Emozionato il sacerdote che ha ricevuto l'abbraccio dei fedeli. "Per me questi cinquant'anni di sacerdozio rappresentano un miracolo del Signore – ha detto don

sacerdote "un uomo di Dio, un servo della Chiesa, un confratello buono". Parole di elogio e apprezzamento anche da parte del poeta Tanino Riccobene, che a nome della comunità parrocchiale della chiesa del Rosario, ha ribadito l'affetto che la collettività nutre per don Biagio dedicandogli i versi dei suoi componimenti "Eccomi" e "Sacerdoti in eterno". "Don Biagio è amato dai riesini – ha detto Riccobene – perché è vicino alla gente, ai poveri, agli ammalati. È un bravo oratore ed un uomo di cultura che riesce a farsi

Biagio-". Nativo di Sant'Agata di Militello, studia dai salesiani. È proprio il carisma di Don Bosco a conquistarlo, tanto da indurlo a intraprendere il cammino religioso per dedicare la sua vita a Dio. In passato ha operato come insegnante di religione, incaricato per la disciplina e alla preparazione dei giovani aspiranti salesiani, educatore, sacerdote e direttore a San Cataldo, Caltanissetta, San Gregorio, Ragusa ed in altri centri della Sicilia. Al termine della messa i presenti hanno condiviso, nel rispetto delle disposizioni anti Covid - 19, momenti di fraternità e convivialità. Per don Biagio anche un regalo da parte dei parrocchiani, una mega torta ed il brindisi per festeggiare quest'importante traguardo. Inoltre, in occasione del cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di don Biagio, si sono tenute il 24 marzo scorso nella basilica Maria Santissima della Catena una concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Rosario Gisana ed una santa Messa il 27 marzo nella chiesa San Giovanni Bosco.

Azione Cattolica Enna Iniziative in preparazione alla Pasqua

In vista delle prossime festività pasquali l'Azione Cattolica di Enna organizza l'evento dal titolo "Sulla Via della Croce" dal 2 aprile all'1 maggio. L'iniziativa si basa su una ricca mostra fotografica e pittorica e su un presepe pasquale che saranno allestiti nei locali della Chiesa di San Giovanni Battista.

In esposizione gli scatti e le opere di 15 artisti ennesi: per la fotografia Andrea Lattuca, Fabio Marino, Biagio Virlinzi, Silvia Vicari, Piernunzio Casano, Elio Camerlingo, Martina Melfa, Ambra Turco, Luigi Vellari, Giuseppe Arangio, Esther D'Agristina, Gaetano Volante, Noemi Alessandra e Sandro Bellomo, per la pittura Rina

Menzo e Angelo Comito. Saranno proiettati anche dei video. Il presepe pasquale sarà, invece, realizzato dall'Azione Cattolica in collaborazione con Giuseppe Lo Giudice e racconterà gran parte della vita pubblica di Gesù. "Oltre all'evento stiamo lavorando – ha anticipato il responsabile dell'Azione Cattolica Luca Ingrassia – ad un'ulteriore sorpresa per la città".

L'inaugurazione si svolgerà sabato 2 aprile alle ore 20 e le esposizioni saranno visitabili fino al primo maggio dal lunedì al giovedì dalle ore 18 alle ore 21, venerdì sabato e domenica dalle ore 17 alle ore 22.



Tra poche settimane celebreremo la festività più importante del calendario liturgico, la Pasqua, le cui radici affondano nelle tradizioni ebraiche e probabilmente, seguendo un filo ininterrotto che va ancor più indietro nel tempo, in quelle pagane. Diverse sono infatti le strade che si aprono seguendo l'etimologia della parola: derivata dall'ebraico pesach (diventato poi in

Faraone e a consentire finalmente agli ebrei di partire, 'passando oltre' il Mar Rosso e, di conseguenza, 'passando' dalla schiavitù alla libertà. L'idea del passaggio rimane centrale nella Pasqua cristiana, ma profondamente modificata: in questo caso il confine è quello tra la morte e la vita perché la morte e la resurrezione di Gesù, sacrificatosi per il suo popolo proprio come l'agnello del

racconto ebraico, rappresentano per i cristiani il passaggio a una nuova vita, libera dal peccato. L'anello di congiunzione tra i due racconti è l'agnello sacrificale, l'agnello pasquale appunto, che sulla scorta del Vangelo di Giovanni noi identifichiamo con Gesù e con il suo immolarsi sulla croce. Sulla scorta di questo sacrificio e delle sofferenze provate da Gesù durante la Passione alcuni hanno reinterpretato il senso etimologico della parola Pasqua come affine al greco pathein, "soffrire". C'è però un'altra idea di 'passaggio' che si può legare alla Pasqua, festività primaverile: in questo caso si tratta del passaggio dal buio dell'inverno alla luce e alla nuova vita della bella stagione, con l'avvento della primavera. E un filo ininterrotto lega in questo senso la Pasqua cristiana agli antichi riti pagani, e in particolare alle celebrazioni di Ostara (o Eastre, da cui il nome inglese della Pasqua, Easter) che, la prima domenica successiva alla luna piena dopo l'equinozio di marzo, festeggiano la rigenerazione della vita e la rinascita della natura. Il 21 marzo è il giorno in cui la luce ha finalmente

una durata pari alle tenebre; e dopo continuerà a crescere. Nelle raffigurazioni pagane la dea Ostara, portatrice di luce e rigeneratrice di vita, era spesso raffigurata come una lepre, animale simbolo dell'arrivo della primavera e della fertilità della stagione. In tutte le culture che la celebrano, quindi, la Pasqua è una festa di gioia, di luce, di rinascita. E ancora una volta, la lingua sancisce questa condizione con i modi di dire che più comunemente entrano nel linguaggio colloquiale. Essere "felice come una Pasqua" è una espressione che non si usa solo nel linguaggio contemporaneo, ma che il lessicografo Tommaseo indicava già nelle commedie del commediografo settecentesco Jacopo Nelli; "dar la mala Pasqua", invece, vuol dire affliggere, tormentare qualcuno, ed era usato già da Boccaccio. L'idea della Pasqua entra anche nei proverbi, oggi meno usati che in passato, che indicano che le cose devono esser fatte bene: "Chi vuol moglie a Pasqua, a quaresima se l'accatti"; "Pasqua, voglia o non voglia, non fu mai senza foglia".

PIETRAPERZIA Ha reso l'anima a Dio don Pino Carà, innamorato di san Pio. Aveva 78 anni, da 50 prete

Addio al sacerdote-blogger

DI GIUSEPPE RABITA

Il 20 marzo scorso alle 20,45, all'età di 78 anni, ci ha lasciato don Giuseppe Carà.

Don Giuseppe era figlio unico nato da Calogero e da Panvini Grazia, l'8 maggio 1943 a Pietraperzia, cugino di primo grado (le mamme erano sorelle) del compianto don Carmelo Bilaro. Era entrato in seminario da piccolo, avendo perduto il papà quando aveva dodici anni. Qui aveva compiuto tutto il curriculum degli studi fino all'ordinazione presbiterale avvenuta in Cattedrale il 29 giugno 1967, all'età di 24 anni, per le mani di mons. Antonino Catarella, assieme a don Filippo Incardona e don Vincenzo Di Simone di Enna e a don Giuseppe Paci di Pietraperzia.

Il suo primo incarico ministeriale lo svolse a Barrafranca come Vicario cooperatore della parrocchia Maria Ss. della Stella, cappellano del Collegio di Maria e cappellano del cimitero. Dal 1969 al 1970 fu invece vicario cooperatore della chiesa Madre, sempre a Barrafranca.

Nel settembre 1970 venne trasferito a Pietraperzia in Chiesa Madre e assunse il ministero di Rettore della chiesa di San Nicolò, assumendo anche il compito di cappellano dell'ospedale "Rosina Di Natale".

Nel 1975 conseguì la laurea in pedagogia e nel 1981 la laurea in lettere nelle Università di Catania e Palermo. Gran parte della sua vita l'ha dedicata all'insegnamento esercitato con grande competenza e professionalità.

Sono tanti gli studenti che ricordano ancora i suoi insegnamenti. Riporto la viva testimonianza di Laura Similia: "Oggi voglio rendere omaggio ad una persona significativa per la mia vita, il mio professore di italiano degli anni delle medie, don Carà Giuseppe... Sebbene siano trascorsi parecchi anni, di quel periodo ho un ricordo così nitido che mi sembra di averlo appena vissuto. Quegli anni sono stati tra i più belli! Noi eravamo quelli della sezione A: gli alunni di padre Carà, della Sardo, della Mangione, di Di Prima, di Cumbo, di padre Messina, dell'Aleo... eravamo una bella classe! Il nostro professore era anche un sacerdote: ricordo che ogni domenica ci voleva a messa nella "sua" Chiesa; eravamo noi e gli anziani della Chiesa di San Nicola.

Qui ci ha insegnato a leggere le Letture, a familiarizzare con il microfono, ad animare la Messa e a vincere la nostra timidezza. Ricordo che il lunedì dovevamo portargli un tema su un fatto di cronaca che ci aveva colpito e poi ci "interrogava" sulla partita giocata il giorno precedente dalla sua squadra del cuore, il Milan: la formazione, i goal; ricordo l'abbonamento alla rivista 'Milan squadra mia' e la sua Punto bianca con le strisce rosso-nero sulla

fiancata. Raramente mi interrogava chiamandomi per nome perché lo faceva citando i versi di Petrarca "erano i capei d'oro a l'aura sparsi che in mille molti nodi l'avvolgea"... È con lui che abbiamo studiato per la prima volta il latino: ho ancora quei libri da liceo, "Sapientia maiorum" e lo abbiamo studiato così bene che ho vissuto di rendita i primi anni del Liceo Classico! Inoltre il metodo di studio che mi ha dato è quello che uso oggi per i miei alunni. Come dimenticare gli infiniti versi a memoria de "I Sepolcri" di Foscolo, del "Coro Dell'Adelchi" di Manzoni, gli infiniti versi di Leopardi, le lezioni su Verga e la lettura in classe delle sue novelle. Ci faceva leggere le sue poesie, oltre che recitarle a memoria; ne ricordo una in particolare che aveva scritto per sua mamma e che si concludeva così: "se dolore è perdere il padre, tragedia è perdere la madre." Quando mi sono iscritta al Liceo e, dopo qualche giorno la mia compagna di classe si è trasferita in un'altra scuola, ricordo di averlo chiamato tra le lacrime: sono ancora scolpite nel mio cuore le sue parole di conforto e di incoraggiamento "Non hai bisogno degli altri per essere felice, sii sempre te stessa.

Questo dolore ti aiuta a crescere e maturare, va' per la tua strada." Il mio prof era anche un giornalista, a volte scherzando, mi diceva di prendere il suo posto ma per me era insostituibile. Non ci siamo persi mai di vista durante gli anni del Liceo e dell'Università e, a marzo 2009, mi ha fatto uno dei doni più belli finora ricevuti, regalandomi una miriade di classici greci e latini, testi di letteratura antica, di filosofia con i quali ho creato una biblioteca "classica" di cui ne vado fiera! In questi ultimi anni ci siamo visti e sentiti poco, ma ai miei alunni ho spesso parlato del mio severo ma Autorevole prof. di Lettere, che vantava più lauree ma che era rimasto umile.

Se "insegnare" significa "lasciare un segno", lui con me c'è riuscito e gli sarò sempre grata".

Il suo impegno nel campo della cultura però non lo estraniava da ciò che succedeva intorno a lui. Per tantissimi anni ha esercitato il ruolo di giornalista pubblicista occupandosi della realtà locale a 360 gradi come corrispondente del quotidiano "La Sicilia", fondando un periodico mensile "Il Divin Maestro", aprendo un blog quando le tecnologie si sono evolute, inviando e-mail e formando gruppi whatsapp nei quali inviava nottetempo riflessioni di carattere spirituale, lavorando nella televisione locale Teleoasi e collaborando sia con Radio Luce che con il nostro settimanale diocesano dove curava una rubrica settimanale occupandosi di attualità.

Presidiava la piazza, frequentando i luoghi abitati dalle persone, specialmente del circolo di cultura, per non far mancare il pensiero

della Chiesa anche nel dibattito contemporaneo, noncurandosi di ricevere a volte insulti o derisioni.

Questo suo impegno culturale lo ha portato anche nella Chiesa formando il gruppo della FUCI, gli universitari cattolici di cui era assistente locale. È stato inoltre eletto Vice assistente regionale dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC), Delegato diocesano per la Pastorale del Turismo Religioso (veramente formativi i pellegrinaggi con l'Opera Romana che accompagnava con entusiasmo), più volte Vicario Foraneo di Pietraperzia e membro del Consiglio Presbiterale diocesano.

Ha nutrito una grande devozione verso la figura di San Pio da Pietrelcina curando la nascita e la formazione spirituale del Gruppo di Preghiera nella rettoria di S. Nicolò. Si deve alle sue insistenze, anche contro le remore del clero locale e delle gerarchie ecclesiastiche, l'istituzione della festa e della processione di San Pio per la quale spendeva tutte le sue energie per renderla il più solenne possibile.

La partecipazione alla festa da parte dei fedeli era notevole e molti venivano anche dai paesi vicini. Coadiuvato dall'entusiasmo di molti devoti era riuscito a raccogliere grosse somme di denaro che sono state destinate a realizzare la statua in bronzo del Santo di Pietrelcina che oggi è posta nei pressi del Terminal degli autobus.

Celebrando il 50° anniversario di ordinazione il 29 giugno 2017 nella chiesa Madre di Pietraperzia così affermava: "Celebro la ricorrenza con gioia; un legame forte con il sacerdozio che non è mai venuto meno e dove ho considerato la Chiesa come la "Sposa Bella".

Negli ultimi anni le sue condizioni di salute sono peggiorate. La paura del contagio lo ha costretto a rinunciare ai suoi impegni e a fare vita piuttosto ritirata, assistito amorevolmente dalla carissima Rosalia che ne ha preso in carico la cura con spirito di servizio e di dedizione.

Per tutto ciò non possiamo non rendere grazie al Signore affidandolo al suo amore premuroso perché possa essere accolto nel suo Regno con le parole che tutti auspichiamo anche per noi: "Vieni servo buono e fedele; prendi parte alla gioia del tuo Signore".

Le esequie di don Pino si sono svolte il 21 marzo scorso nella Chiesa Madre, presiedute dal vescovo mons. Gisana. Presente il clero locale e diversi sacerdoti. Presenti anche molti ex colleghi insegnanti e membri del gruppo di preghiera "Padre Pio".

Nella sua omelia mons. Gisana ha parlato della croce, definendolo "spazio di redenzione". Infatti la

parte conclusiva della vita di don Pino è stata la realizzazione della comunione con Cristo nella sofferenza. Perché Egli ci ha redenti attraverso la sofferenza e ogni cristiano, come dice Paolo, completa nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo. Una caratteristi-

ca di don Pino – ha sottolineato il vescovo – era la mistica, un ritornello che ripeteva spesso e che riguardava il suo rapporto col Signore e il desiderio di amarlo sopra ogni cosa. La sua condizione sacerdotale non era segnata dalla solitudine, ma dalla presenza del Signore che non abbandona i suoi amici anzi, come dice il salmo, li nutre proprio nel sonno. "Il pane eucaristico di cui si è nutrito e che ha celebrato quotidianamente – ha detto ancora mons. Gisana – gli ha permesso di compiere il lungo viaggio della vita".

Il vescovo ha concluso la sua riflessione sottolineando l'intuizione di don Carà di operare nel mondo della cultura considerandola come un impegno pastorale perché è soprattutto in questo ambito che bisogna portare il vangelo di Cristo.

Al termine della celebrazione don Giuseppe Rabita ha tratteggiato la figura di don Pino dal punto di vista umano, professionale e sacerdotale.



La Parola V Domenica di Quaresima Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

le letture

3 aprile 2022

Isaia 43,16-21
Filippesi 3,8-14
Giovanni 8,1-11

Il perdono di Dio possiede la forza di un evento così concreto a tal punto da far cantare al pio israelita: "Grandi cose ha fatto il Signore per noi" (Sal 125,2-3). Il perdono accade realmente e la sua presenza è certificabile; non è una parola, o *flatus vocis*, ma è storia, un fatto e un momento di vita vera. "Ecco io faccio una cosa nuova: propria ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa", scrive il profeta raccontando della rinascita d'Israele grazie al perdono di Dio (Is 43,19): un perdono lungo molti secoli che ha portato il popolo dalla terra dell'esilio fino alla propria

patria, perché si ristabilisse nuovamente lì, in quei luoghi dai quali era stato deportato in Babilonia. Il tempo della penitenza è terminato; adesso, è giunto il momento della riconciliazione con Dio stesso.

Esiste sempre un tempo di penitenza prima della riconciliazione ed esso è rappresentato da eventi ugualmente concreti, portatori di una cifra storica ben definita. Per cui, se il perdono è veramente un evento concreto lo è ancora di più la storia che intercorre tra il peccato e la riconciliazione.

La storia di ogni perdono conserva dentro di sé un passato memorabile; essa sorprende i soggetti protagonisti e coloro che ne vengono a conoscenza. Il perdono è realmente un fatto e, ancora di più, una persona vera, un individuo con determinate caratteristiche a cui niente si può sostituire dal momento che si fa presente. Nella pagina evangelica odierna vi è una donna, in mezzo al popolo, vi

è il suo peccato, vi sono i suoi accusatori e Cristo e ciascuno ricopre un ruolo ben preciso nella storia di questo perdono memorabile.

A questo proposito, è molto

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

(Gl 2,12-13)

utile riconsiderare il sacramento della confessione come una vera e propria testimonianza (una confessione, appunto) di quanto si è visto sulla propria pelle, cominciando proprio dalla misericordia ricevuta attraverso gli altri. Questa prospettiva del sacramento come un "arrivo" (piuttosto che soltanto un punto di partenza) libera l'incontro con Dio da quella logica retributiva che rende la

misericordia una ricompensa per i servizi offerti: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?", "Nessuno, Signore", "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 11,10-11).

Alla celebrazione dei sacramenti, e in special modo di quello della misericordia di Dio, è secondo verità giungervi attraverso i propri personali percorsi esistenziali che, ovviamente, transitano per situazioni di peccato e sensi di colpa; ma che puntano allo sguardo misericordioso di chi vede con occhi pieni di vita il peccatore. E questo perché è Cristo colui che conquista l'uomo a prezzo del suo sangue e, a motivo di ciò, lo inserisce nell'agone della vita come un protagonista vincente: "Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù" (Fil 3,12). La mèta di ogni sacramento è

Cristo e non il sacramento in quanto tale: è l'incontro con quella persona che dà la sua vita anche per me, piuttosto che un magico rituale di purificazione.

"Gesù va oltre e consiglia alla donna adultera di non peccare più: difende il peccatore dai nemici, difende il peccatore da una giusta condanna. Quanti di noi meriterebbero una condanna! E sarebbe anche giusta. Ma Lui perdona! Come? Con la misericordia che non cancella il peccato: è solo il perdono che lo cancella, mentre la misericordia va oltre. Essa è come il cielo: noi guardiamo il cielo, tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza, perché Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza" (Francesco, *Il nome di Dio è misericordia*).



L'appello durante la Giornata di sensibilizzazione per le persone con sindrome di Down a Troina

Progettare la vita con i fondi della legge 328

Il 21 marzo si è celebrata in tutto il mondo la giornata di sensibilizzazione per le persone con Sindrome di Down. Per l'occasione si è svolto a Troina alla Cittadella dell'Oasi, il primo ICOD symposium nell'ambito del progetto europeo Improving COgnition in Down Syndrome (ICOD). All'evento hanno partecipato ricercatori, rappresentanti delle associazioni e istituzioni, e con il coinvolgimento delle persone che soffrono di questa forma di disabilità e delle loro famiglie. La Sindrome di Down causa deficit cognitivi che hanno un forte impatto sulla qualità di vita delle persone affette e anche sulle loro famiglie. In questo contesto nasce il progetto europeo che per la prima volta studierà un farmaco innovativo, denominato AEF0217, sviluppato da Aelis Farma, per migliorare la memoria di lavoro e la flessibilità cognitiva nelle persone affette da questa sindrome, con l'obiettivo di aumentarne significativamente la capacità di apprendimento, e di conseguenza, la loro autonomia e qualità di vita.

Il team europeo è costituito dal prof. Rafael De la Torre dell'IMIM di

Barcelona, capofila del progetto, da Pier Vincenzo Piazza di AELIS FARMA di Bordeaux, dal prof. Filippo Caraci, docente di Farmacologia del Dipartimento di Scienze del Farmaco e della Salute dell'Università di Catania e responsabile dell'UOR di Neurofarmacologia dell'IRCCS Oasi di Troina (partner del progetto), Sophie Durand referente dell'Institut Jérôme Lejeune di Parigi, Renaud Touraine del Centre Hospitalier Universitaire di Saint-Etienne e Diego Real de Asúa dell'Hospital Universitario de la Princesa di Madrid.

Per il professore Filippo Caraci, coordinatore del Symposium ICOD, "l'evento è stato concepito per dare spazio a tutti i bisogni che hanno le famiglie sul tema dei disturbi cognitivi nella Sindrome di Down. Stiamo spiegando alle famiglie cosa stiamo facendo come ricercatori nell'ambito della diagnosi e nel trattamento farmacologico dei deficit cognitivi nella SD e come sarà studiata l'efficacia clinica del farmaco su memoria di lavoro e flessibilità cognitiva nelle persone con SD".

La giornata si è conclusa con l'intervento di Lucio, un ragazzo

con SD, il quale, nel suo breve messaggio, ha voluto sottolineare come uno dei suoi tanti desideri "sarebbe quello di avere tanti amici con cui condividere la vita quotidiana".

La sindrome di Down (SD) rappresenta l'8% di tutte le anomalie congenite. Dei 5,2 milioni di bambini nati nell'Unione Europea (UE) ogni anno, circa 104.000 (2,5%) nascono con anomalie congenite. L'incidenza della SD aumenta con l'età materna, che mostra una tendenza generale di crescita in Europa, nonostante le notevoli differenze tra le regioni europee. L'analisi dei dati del registro centrale JRC-EUROCAT mostra che la prevalenza totale di SD per 10.000 nascite è aumentata da 16 nel 1990 a 23 nel 2015, con una prevalenza stabile di SD di 10 per 10.000 nati vivi nello stesso periodo. La diagnosi prenatale è aumentata dal 49% nel 2005 a circa il 70% nel 2015; tuttavia, esistono differenze territoriali tra paesi e regioni. Un aumento altamente significativo nella sopravvivenza delle persone con SD si è verificato durante le ultime due generazioni, con una crescita stimata dell'aspettativa di vita da 12 a quasi 60 anni.

Le famiglie spendono molto tempo e sforzi per prendersi cura dei loro cari affetti da SD (nel 70% dei casi, uno dei genitori riduce l'orario di lavoro o smette di lavorare) e sostengono spese straordinarie significative. Per Giuseppe Giardina responsabile Anffas Sicilia, "oggi ci accorgiamo che ci sono due linee parallele, da un lato la ricerca scientifica, dall'altro quello della burocrazia che non riesce ad attivare i percorsi relativi alla disabilità. Mi riferisco ai progetti di vita. Le famiglie sono deluse perché ogni persona con disabilità non ha il suo progetto individualizzato, che è quello fondamentale per poter accedere alla legge del "Dopo di Noi", il quale consentirebbe a tutte quelle persone, o perché senza genitori o perché senza famiglia, di poter vivere dignitosamente in un gruppo di convivenza. Gli Enti pubblici non riescono a spendere i soldi dal 2016 ad oggi ed è un problema serio. Facciamo appello - conclude Giardina - alla pubblica amministrazione ai Comuni e alle ASP a poter fare un buon progetto di vita per poi poter spendere i soldi della legge 328".

Don Bosco 2000, 4 volontari in più

Don Bosco 2000, arrivati 4 volontari francesi nell'equipe di Aidone David, Jeremy, Joan e Kaja frequentano l'Istituto di studi sociali (ITES) della Bretagna e hanno scelto la sede dell'associazione in Sicilia per offrire il loro servizio volontario per 8 settimane. Affiancheranno l'equipe minori e adulti di Aidone e conosceranno la squadra di calcio multietnica, l'A.S.D "Don Bosco 2000" - Aidone per organizzare insieme un evento sportivo per la pace. Ad accoglierli, oltre allo staff, ci sono anche Leonardo e Simona, altri due volontari che hanno scelto di lavorare tra progettazione e cooperazione post master Cooperazione allo sviluppo dell'Università Cattolica.

Le tavolate nel nome della solidarietà



Tante iniziative di solidarietà sono state realizzate in occasione delle tradizionali tavolate di San Giuseppe in tutti i comuni della diocesi. Anche quest'anno la comunità dell'Ora- torio Giovani Orizzonti, dopo due anni di fermo a causa del covid, ha ripreso e organizzato l'altare di San Giuseppe nei giorni 18 e 19 marzo presso l'Istituto Neve delle suore della Sacra Famiglia. Grazie

alla collaborazione e alla generosità di diverse persone, sono stati raccolti generi alimentari destinati, grazie all'aiuto dell'associazione "Plutia Emergenza", al popolo Ucraino colpito dalla guerra. Nello stesso giorno del 19 marzo, giorno e festa liturgica di

San Giuseppe, nel pomeriggio ha avuto luogo un momento di preghiera presso la Casa San Gabriele per ringraziare il Signore per l'iniziativa appena conclusa e per invocare la pace e la fine della guerra in Ucraina.

Stessa finalità per la tavola organizzata dalla parrocchia S. Francesco di Gela. Il parroco don Lino di Dio ha reso noto che

tutti i prodotti alimentari donati, verranno distribuiti alle famiglie disagiate di Gela mentre le offerte ricevute, saranno devolute, attraverso il Vescovo ausiliare di Kiev, ai fratelli dell'Ucraina.

Nei giorni scorsi, da parte degli organizzatori della tavola nella parrocchia S. Filippo di Agira a Piazza Armerina sono stati consegnati viveri alle famiglie del quartiere che più necessitano a causa dei momenti economicamente difficili che stanno vivendo. Questo gesto di generosità è stato possibile grazie alle donazioni dei fedeli che sono accorsi per la realizzazione della tavola. Ad Aidone, nella parrocchia Santa Maria la Cava che ha ospitato i festeggiamenti in onore di San Giuseppe, è stata realizzata una tavola per la raccolta di generi alimentari e prodotti d'igiene che sono stati destinati alle famiglie bisognose della cittadina.

Il san Giuseppe di Agedi

DI AMBRA TAORMINA

San Giuseppe è passato a Piazza Armerina anche dall'Agedi - Associazione di genitori di figli disabili -, dove nei giorni scorsi i ragazzi che frequentano il centro diurno hanno avuto la bella opportunità di regalarsi un momento speciale di coesione e affiatamento, mettendosi le mani in pasta per realizzare la tradizionale tavola in onore della ricorrenza cristiana che si celebra il 19 marzo.

È stato un vero e proprio evento visto come una benedizione dall'alto; un altro successo di collaborazione e tanto cuore, incassato nella più totale riservatezza per rispettare così i protocolli anti-Covid e prevenire i contagi. Sono stati i ragazzi disabili dell'associazione, guidati dai volontari e supportati dai genitori, a profondere tanto lavoro con tanta passione, per un eccellente risultato finale che dal centro hanno commentato non

senza un pizzico di normale commo- zione. "Abbiamo vissuto momenti toccanti - dicono dall'Agedi -. Tutto il pane con cui abbiamo imbandito la tavola è stato realizzato nella nostra cucina dai nostri ragazzi che hanno lavorato insieme con l'ausilio di volontari e operatori, e ciò ha contribuito a renderli ancor più uniti e affiatati". Seduti alla grande tavola imbandita, proprio come vuole la più genuina tradizione di un tempo, erano i tre componenti della Sacra Famiglia che hanno consumato il cibo prima dei restanti presenti.

Le eccedenze si è poi provveduto a distribuirle ai più bisognosi, mentre gli operatori del centro si sono prodigati ad allietare l'evento con piacevoli intermezzi musicali. "San Giuseppe possa continuare a proteggere i nostri figli disabili, le loro coraggiose madri, i loro grandiosi padri, e le magnifiche volontarie dell'Agedi", ha concluso Casale.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Raffaele Giocolano

Raffaele Giocolano è un poeta di Gela. Sposato con Sara Nicosia, dal loro matrimonio sono nati Debora e Damiano. Raffaele in pochissimi anni ha visto decimare la sua bella famiglia: prima la bellissima Debora, salita all'abbraccio del padre il 5 giugno 2010, poi il bel Damiano il 3 settembre 2016 e, infine, Sara, la moglie, il 9 aprile 2020. Ciò nonostante Raffaele continua ad avere un amore così profondo per Colui che ci trascende. Raffaele, dipendente dell'Eni, ed è stato impegnato nelle file della Cisl, vivendo fin da giovane l'esperienza focolarina dei Gen e a livello diocesano nella Pastorale sociale e del lavoro. A Debora che era anche una brava pittrice, il Centro Culturale Salvatore Zuppardo, diretta da Andrea Cassisi, l'ha ricordata ogni anno, dal 2010 al 2020, nella manifestazione culturale "Sperone Arte" dal 5 all'8 settembre in occasione della festa della Patrona Maria Ss. D'Alemana, esponendo alcuni suoi dipinti. Mi dice Raffaele: "Abbiamo vissuto una esperienza di famiglia incentrata sul vangelo, avendo una attenzione particolare ai poveri. Abbiamo vissuto

il Sacramento del Matrimonio con la consapevolezza di fare la volontà di Dio da sposati accettandola in tutti gli eventi che la vita ci ha riservato. Eventi di gioia ma anche e soprattutto di dolore. Abbiamo vissuto la nostra esperienza seguendo e vivendo la spiritualità del Movimento dei Focolari. Questa spiritualità ci ha aiutato e guidato nella nostra vita ad accettare i dolori vedendo in esse Gesù Abbandonato. Una esperienza che ci ha aiutato a vivere sempre nel Risorto nonostante tutto. Vivere con Gesù tra noi è stata l'esperienza più bella, perché ci ha fatto respirare sempre un'aria di Paradiso. Il Signore si è innamorato così tanto della mia famiglia che ha voluto con se Sara, Debora e Damiano. Sono rimasto solo io e il Signore mi ha fatto la grazia di scrivere un libro dal titolo: "Noi crediamo all'Amore".

Al mio Signore

Signore,
oggi il mio cuore arde,
arde in un modo strano, speciale.
E batte, batte forte.
Sento una luce che mi attraversa

Il corpo e la mente e mi illumina.
In questa luce Ti ho riconosciuto Signore.
Sei Tu che vuoi che io veda e ti veda
Dentro il mio cuore.
Ed io timidamente Ti dico grazie Signore!
Tu mi doni la Tua Luce affinché io sia luce,
per vedere e fare vedere la strada che Tu
hai tracciato che conduce a Te.
È una strada in salita, che porta in alto
E più in alto vado, più la luce si fa intensa e chiara
Perché mi avvicina alla fonte della luce che sei Tu.
Grazie Signore!

Grazie per la mia famiglia

Eterno Padre,
grazie per il dono che hai voluto farci facendoci incontrare.
Hai voluto formare, plasmare questa famiglia con un disegno Tuo particolare.
L'hai arricchita con due figli bellissimi, straordinari:
Debora e Damiano.
Tutti insieme abbiamo iniziato un percorso

di vita
che ha visto al centro Gesù.
E l'amore che circola tra noi aveva il profumo del Paradiso.
Insieme, tenendoci per mano,
uniti nel fare il Santo viaggio e fare la Tua volontà.
Debora e Damiano
essendo giovani hanno corso più veloci e sono arrivati alla meta prima di noi e ci guardano dal Paradiso.
Oggi siamo qui a ringraziarti per tutto l'amore che ci hai dato e che ci dai.
Lo facciamo insieme, Io, Sara, Debora e Damiano,
con un unico abbraccio che unisce cielo e terra.
Grazie Signore!



ANGOLO DELLA POESIA

COSTITUZIONE APOSTOLICA Promulgata la *Praedicate Evangelium* in vigore dal 5 giugno

Ai vertici della Curia romana anche i laici

Riforma

Papa Francesco ha promulgato la nuova costituzione apostolica sulla Curia Romana, che sostituisce la "Pastor bonus" di Giovanni Paolo II ed entra in vigore il 5 giugno. Tra le novità più rilevanti, l'istituzione del Dicastero per l'evangelizzazione, presieduto dal Papa, e del Dicastero per il Servizio della Carità. La Segreteria di Stato diventa "Segreteria papale". Anche i laici e le laiche potranno presiedere un Dicastero



(Foto Vatican Media/SIR)

DI M. MICHELA NICOLAIS

Una Curia Romana sempre più missionaria, a servizio delle Chiese particolari in un'ottica di sinodalità e di "sana decentralizzazione". È il ritratto che emerge dalla Costituzione apostolica "Praedicate Evangelium" sulla Curia romana e il suo servizio alla Chiesa nel mondo, promulgata dal Papa il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, e in vigore dal 5 giugno, solennità di Pentecoste. Con l'entrata in vigore della Costituzione apostolica, viene integralmente abrogata e sostituita la Costituzione apostolica "Pastor bonus" emanata da Giovanni Paolo II nel

1988 e si porta a compimento la riforma della Curia romana voluta da Francesco fin dall'inizio del pontificato – su richiesta degli stessi cardinali nelle riunioni pre-conclave – e portata avanti nel segno della collegialità e della sinodalità, tramite l'apporto del Consiglio di cardinali, che si è riunito periodicamente dall'ottobre 2013 al febbraio scorso.

Riforma non fine a sé stessa

"La riforma della Curia romana sarà reale e possibile se germoglierà da una riforma interiore, con la quale facciamo nostro il paradigma della spiritualità del Concilio, espressa dall'antica storia del Buon Samaritano, di quell'uomo, che devia dal suo cammino per farsi prossimo ad un uomo mezzo morto che non appartiene al suo popolo e che neppure conosce". È il presupposto attorno a cui si articola la nuova Costituzione, composta da 250 articoli. Il principio ispiratore è "una spiritualità che ha la propria fonte nell'amore di Dio che ci ha amato per primo, quando noi eravamo ancora poveri e peccatori, e che ci ricorda che il nostro dovere è servire come Cristo i fratelli, soprattutto i più bisognosi, e che il volto di Cristo si riconosce nel volto di ogni essere umano, specialmente dell'uomo e della donna che soffrono".

La riforma, è un mezzo per dare una forte testimonianza cristiana; per favorire una più efficace evangelizzazione; per promuovere un più fecondo spirito ecumenico; per incoraggiare un dialogo più costruttivo con tutti".

Meno dicasteri, apertura ai laici.

"Si è reso necessario ridurre il numero dei Dicasteri, unendo tra loro quelli la cui finalità era molto simile o complementare, e razionalizzare le loro funzioni con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni di competenze e rendere il lavoro più efficace", la "ratio" della

riforma, che apre ai laici e alle laiche.

"Qualunque fedele può presiedere un Dicastero o un Organismo, attesa la peculiare competenza, potestà di governo e funzione di quest'ultimi", si legge infatti nel testo, in cui si parla anche della necessità di una "sana decentralizzazione", nel rapporto tra la Curia e le Chiese particolari.

Prima l'evangelizzazione

L'istituzione di un **Dicastero per l'evangelizzazione** presieduto dal Papa – il primo della lista dei Dicasteri, che accorpava la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – e di un **Dicastero per il Servizio della carità**: sono le novità più rilevanti della nuova costituzione, insieme all'introduzione di una **sezione disciplinare nel Dicastero per la Dottrina della fede** e alla nascita del **Dicastero per la cultura e l'educazione**. La Curia Romana sarà così composta in totale da **16 Dicasteri**, cui si aggiungono gli Organismi di giustizia, gli organismi economici, **tre uffici** (Prefettura della Casa Pontificia, Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, Camerlengo di Santa Romana Chiesa), gli Avvocati e le istituzioni collegate con la Santa Sede. Oltre alla Sezione per gli Affari generali e alla Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali, la Segreteria di Stato – che ora diventa "Segreteria papale" – può contare su una Sezione per il personale di ruolo diplomatico della Santa Sede. Molto articolata la struttura del Dicastero per l'evangelizzazione, presieduto

"direttamente dal Romano Pontefice" e retto da due pro-prefetti, uno per ciascuna sezione del Dicastero.

La sezione disciplinare del Dicastero per la dottrina della fede, attraverso l'Ufficio disciplinare, "si occupa dei delitti riservati al Dicastero", con le relative sanzioni, e incorpora al suo interno la Commissione per la tutela dei minori.

Il servizio della carità

Il Dicastero per il Servizio della carità – o Elemosineria apostolica – è guidato dall'Elemosiniere di Sua Santità ed "esercita in qualsiasi parte del mondo l'opera di assistenza e di aiuto verso di loro" a nome del Papa, che "nei casi di particolare indigenza o di altra necessità, dispone personalmente gli aiuti da destinare".

Il Dicastero per la cultura e l'educazione

– risultato dell'accorpamento del Pontificio Consiglio della Cultura e Congregazione per l'Educazione Cattolica – ha due rispettive sezioni: la Sezione per la cultura, che "promuove e incoraggia il dialogo tra le molteplici culture presenti all'interno della Chiesa", e la Sezione per l'educazione, che si occupa tra l'altro delle scuole cattoliche di ogni ordine e grado e promuove l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

"Vi racconto mio fratello Peppino Impastato"



DI LILIANA BLANCO

"Una forza sovrumana ha pervaso Giuseppe Impastato quando, ancora quindicenne dovette assistere alla devastazione di un sito

naturale da parte della mafia. Quel luogo ameno che odorava di fiori, quel giorno puzzava di morte e di dinamite. E lui, nato da una famiglia tradizionalmente legata alla mafia, comincio la sua battaglia per contrastarla.

Quella mafia che era lontana da casa sua solo 100 passi, lo uccise". Con queste parole vive e palpitanti il fratello di Peppino, Giovanni Impastato ha raccontato l'incipit della storia di un ragazzo che ha sentito il fuoco dentro ed ha portato fuori da Cinisi il messaggio potente che "la mafia è una montagna di merda", proprio lui che proveniva da quell'ambiente, ne ha preso le distanze. Oggi Peppino vive più che mai: grazie alla madre Felicia che lo ha supportato, alla sua famiglia che trasmette il messaggio forte per diffondere il seme della legalità. Solo così si può sconfiggere. Interiorizzando il concetto del bene, dello Stato e sconfiggendo la paura. "Mio fratello è stato allontanato da casa – racconta Giovanni Impastato – ma non si è dato per vinto. Ha rafforzato la sua idea, combattendo, fino alla morte, trasformando anche la nostra famiglia". Da mafiosa a simbolo dell'antimafia: grazie ad un ragazzo, morto da giovane uomo.

Mattina di studio importante quella vissuta nella mattinata di martedì 22 marzo per il Liceo "Leonardo da Vinci" di Niscemi che, quest'anno, ha scelto la figura di Peppino per celebrare la Giornata in ricordo delle vittime delle mafie, alla presenza di Giovanni Impastato, fratello minore di Peppino. La giornata è stata aperta dal dirigente

scolastico Franco Ferrara che ha spiegato l'importanza della memoria per i ragazzi; gli interventi sono stati tenuti dal referente del progetto Legalità Giuseppe Toscano, dal presidente dell'associazione antiracket 'Ninetta Burgio' Gianluca Gagliano, dallo stesso fratello di Peppino Impastato, Giovanni, dal comandante della stazione dei Carabinieri di Niscemi, da Eugenio Di Francesco di Rete per la legalità, da don Giuseppe Cafà vicario foraneo della Diocesi e da Antonio Caputo. Gli interventi sono stati coordinati dagli insegnanti: Emanuela Innorta, Salvatore Biondo e Cinzia Nazzareno. Alla fine della Giornata è stato scoperto il Murales a cura del Coordinamento giovanile 720 che ha fissato sul muro di un padiglione della scuola, lo sguardo di intesa fra Peppino e la madre, lo stesso che ha suggellato la perpetuazione del messaggio di legalità che oggi arriva fino a noi. La legalità vera, quella che non cavalca i cavalli della politica ma che si macchia di sangue innocente come il sangue di Peppino.

Lo scorso 16 marzo, a Gela, all'età di 87 anni ha reso l'anima a Dio la signora Maria Terenzio, mamma del nostro collaboratore Giovanni Virgadola. Alla famiglia le condoglianze della nostra redazione.

il libro

La «ragione» del cibo. Leonardo Sciascia a tavola

Profilo dell'opera

DI GASPARE AGNELLO



Il centenario della nascita di Sciascia è stato costellato da una serie di pubblicazioni che hanno apportato nuovi contributi alla conoscenza dello scrittore di Racalmuto e che, qualche volta, sono apparse come frutto del "ruminare". Anche un laureato in scienze agrarie, una specie di contadino addottorato, ha voluto scrivere di Sciascia

pubblicando il libro La 'ragione' del cibo – Leonardo Sciascia a tavola – per i tipi della Casa editrice Sciascia di Caltanissetta. Pur avendo tanto viaggiato per le grandi capitali europee ed avendo abitato per alcuni anni a Roma, Sciascia è rimasto fedele alla cucina degli zolfatari e dei contadini di Sicilia. Ed ecco la macca a base di fave secche, finocchietti di campagna, sale, pepe e olio rigidamente di olive, gli asparagi, raccolti dallo stesso scrittore, attorno alla sua campagna, i legumi, la pasta alla 'brigante' o alla 'carrettiera', le verdure come i cavoli, 'li zarchiteddri' di campagna, le frattaglie tra cui la stigliola o la lingua di bue, i funghi, il pesce fresco che veniva a comprare ad Agrigento da Vaianella. E poi la mpignulata con la quale ha fatto trascorrere una notte insonne a Mario Spagnol, la fuazza, il pane di casa. A Pannella che lo invitava al digiuno per una delle tante proteste radicali, Sciascia rispose che avrebbe attuato qualsiasi forma di protesta meno quella del digiuno che gli ricordava una fame antica del popolo siciliano. Attraverso questo prezioso volume si entra nell'intimità del caminetto della Noce e ci si rende conto che Sciascia certamente è rimasto legato alla sua terra, ai suoi usi e costumi nella consapevolezza che cibo, cultura, terra e storia si fondono in una unica entità.

■ di Lillo Alaimo Di Loro, 2021, Sciascia, pp. 112 € 10,00

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 23 marzo 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

La tua firma, non è mai solo una firma.

Bergamo
Dormitorio
Galgario



Reggio Emilia
Cohousing
Locanda
San Francesco



Roma
Casa Wanda
per malati di Alzheimer



Palermo
Mensa San Carlo

Acerra (NA)
Doposcuola
Ti vengo a cercare



Faenza (RA)
Orti sociali
Terra condivisa



Grottazzolina (FM)
Ricostruzione
Chiesa del SS. Sacramento
e Rosario

Foggia
Casa per donne
vittime di violenza



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

